Delvago

Vespa cinese del castagno: *dall'emergenza al controllo*

Nei castagneti l'insetto è in progressiva regressione, anche se il problema non è ancora risolto. **Ecco le tappe di un percorso iniziato nel 2009**

NICOLETTA VAI, MASSIMO BARISELLI
Servizio Fitosanitario, Regione Emilia-Romagna

Era il 2008 quando *Dryocosmus kuryphilus*, meglio noto come vespa cinese o cinipide del castagno, è stato segnalato per la prima volta in Emilia-Romagna, in un castagneto della provincia di Reggio Emilia. Questo insetto, di origine asiatica e quindi privo di limitatori naturali in grado di contenerne le infestazioni, si è diffuso rapidamente nel nostro Appennino, mettendo a rischio la fragile economia dei territori montani che anche dal castagno trae risorse apprezzabili.
Dopo sette anni di ripetute infestazioni, i castagni hanno modificato sia la struttura vegetativa, sia l'attività funzionale. Gli impianti sono in uno stato di stress che li rende più suscettibili alle aggressioni di altri patogeni e insetti. Per non ostacolare la lotta biologica la protezione da insetti e funghi dannosi deve essere realizzata attraverso tecniche biologiche e biotecnologiche, opportunamente integrate con corrette pratiche di gestione dei castagneti. Ciò al fine di permettere all'ecosistema stesso di reagire alle minacce e di tenerle sotto controllo.

In alto: Torymus, parassitoidi appena liberati dalle provette subito dopo il lancio

Le prime azioni di contrasto

A partire dal 2009 l'assessorato Agricoltura ha avviato un programma finalizzato a favorire i meccanismi biologici di controllo di questo organismo nocivo attraverso l'introduzione del suo naturale antagonista, l'insetto *Torymus sinensis*. Nel luogo di primo insediamento del parassita è stato predisposto un centro di moltiplicazione di campo; a partire dal 2010 sono iniziati i cosiddetti "rilasci di pieno campo" nei castagneti della regione.
Nel 2012 l'allevamento del parassitoide viene affidato al laboratorio di entomologia dell'Università di Modena e Reggio Emilia, coordinato da Lara Maistrello.
Nel frattempo, il cinipide è divenuto un problema nazionale e le infestazioni si sono diffuse

TAB. 1: PROGETTI DI LOTTA BIOLOGICA IN CASTAGNETO REALIZZATI DAI GAL		
Gal	**Titolo Progetto**	**Durata**
Antico Frignano e Appennino Reggiano	Divulgazione e supporto tecnico alla realizzazione di nuovi impianti e alla difesa fitosanitaria biologica del castagneto da frutto	2011 - 2013
Appennino Bolognese	Valorizzazione del patrimonio forestale – Lotta biologica per la difesa fitosanitaria del castagneto	2013 - 2014
Altra Romagna	Lotta biologica per la difesa fitosanitaria del castagneto	2013 - 2014

TAB. 2: AREE DI MOLTIPLICAZIONE DI T. SINENSIS IN EMILIA-ROMAGNA				
Località	**Proprietà**	**Caratteristiche del sito**	**Introduzione T. sinensis**	**Entrata in produzione**
Carpineti (Re)	Privata	Castagneto	2009	2011
Imola (Bo)	Regione Emilia-Romagna	Vivaio forestale	2012 - 2014	-
Loiano (Bo)	Comune Loiano	Castagneto	2012 - 2013	2014
Galeata (Fc)	Regione Emilia-Romagna	Vivaio forestale	2014	-

TAB. 3: NUMERO DI RILASCI EFFETTUATI NEL 2015 NELLE PROVINCE DELLA REGIONE	
Provincia	**Numero lanci**
Piacenza	20
Parma	16
Reggio Emilia	30
Modena	46
Bologna	94
Ravenna	5
Forlì-Cesena	32
Rimini	10
Totale	**255**

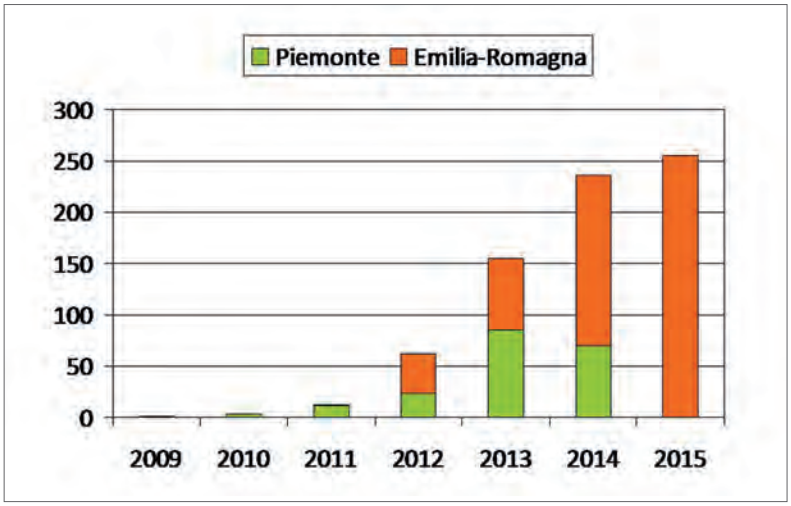
Ferrari

L'utilizzo delle trappole a feromoni sessuali è indispensabile nei programmi di lotta biologica in castagneto

anche alle regioni meridionali del nostro Paese. Il Mipaaf avvia un tavolo di filiera nazionale formato da esperti pubblici e privati che redige un Piano per il settore castanicolo. Lo stesso Ministero finanzia due progetti denominati "Lobiocin" e "Bioinfocast", grazie ai quali tutte le Regioni realizzano centri di moltiplicazione del parassitoide e ottengono materiale proveniente dal Piemonte per effettuare lanci in castagneto. Attraverso questi progetti l'Emilia-Romagna realizza un centro di moltiplicazione in provincia di Bologna e ottiene 28 lanci di *Torymus sinensis* nel 2013 e 56 nel 2014.

Dal Psr risorse per la difesa biologica

L'emergenza cinipide accende i riflettori sulla castanicoltura regionale mettendone in luce le criticità; grazie a risorse del Psr 2007-2013 i Gal promuovono progetti di difesa biologica (tabella 1) con il contributo di alcuni Consorzi Castanicoltori.
Gli anni 2013-2015 coincidono con un forte incremento della produzione di *Torymus sinensis* da parte del Servizio fitosanitario; nuove aree di moltiplicazione si sono aggiunte (tabella 2) e il materiale per i lanci viene ottenuto anche da castagneti "di pieno campo", nei quali il parassitoide è stato introdotto 2-3 anni prima e si è insediato.
A tutt'oggi abbiamo concluso da poche settimane i rilasci in 255 castagneti della regione (tabella 3). È il primo anno, dall'inizio del programma di lotta biologica, in cui non è stato utilizzato *Torymus sinensis* acquistato dal Piemonte; tutti i lanci sono stati effettuati con materiale autoprodotto ottenuto grazie alla



Numero di lanci e provenienza del materiale utilizzato (in arancione il Torymus sinensis prodotto in regione)

raccolta di 100mila galle invernali eseguita tra febbraio e marzo.
Un importante contributo alla lotta biologica è stato fornito dai Consorzi Castanicoltori dell'Appennino bolognese e dell'Appennino reggiano, che in questi anni hanno supportato il Servizio fitosanitario nella gestione di due centri di moltiplicazione, nella raccolta delle galle invernali e nella distribuzione sul territorio del materiale per i lanci.
Va infine ricordato che dal 2013 l'allevamento del parassitoide viene effettuato, oltre che dall'Università di Modena e Reggio Emilia, anche dal laboratorio di entomologia del Centro Agricoltura e Ambiente "Giorgio Nicoli" di Crevalcore (Bo).

IL TEAM DEL CONTROLLO BIOLOGICO

Coordinamento regionale: Nicoletta Vai, Massimo Bariselli – Servizio Fitosanitario Regione Emilia-Romagna
Servizio Fitosanitario, sede di Bologna: Cinzia Perugini, Gianlorenzo Mazzoli, Sanzio Candini, Pietro Bagnacavalli
Servizio Fitosanitario, sede di Cesena: Piergiorgio Grassi, Angelo Brandi
Servizio Fitosanitario, sede di Ravenna: Giorgio Mucciolini, Marco Zuppicich, Anna Mirotti
Consorzio Fitosanitario Provinciale di Piacenza: Ruggero Colla
Consorzio Fitosanitario Provinciale di Parma: Chiara Delvago
Consorzio Fitosanitario Provinciale di Reggio Emilia: Anselmo Montermini, Andrea Catellani
Consorzio Fitosanitario Provinciale di Modena: Giovanna Montepaone
Università di Modena e Reggio Emilia: Lara Maistrello, Elena Costi
Università di Torino: Alberto Alma, Chiara Ferracini
Università di Bologna: Stefano Maini, Fabrizio Santi
Agen. Ter. – Centro Agricoltura Ambiente di Crevalcore: Roberto Ferrari, Luca Boriani
Consorzio Castanicoltori Appennino Bolognese
Consorzio Castanicoltori di Castel del Rio
Consorzio Castanicoltori di Granaglione
Consorzio Castanicoltori Appennino Reggiano
Gal Antico Frignano e Appennino Reggiano
Gal Appennino Bolognese
Gal Altra Romagna
Unione Romagna Faentina: Fernando Zanna
Unione dei Comuni Valmarecchia: Daniele Masini

La situazione in regione

La lotta biologica a *Dryocosmus kuriphilus* comincerà presto a dare i suoi frutti e nei castagneti tornerà a ristabilirsi quell'equilibrio che l'arrivo della vespa ha così prepotentemente disturbato. L'obiettivo sarà raggiunto quando la parassitizzazione realizzata da *T. sinensis* si attesterà intorno all'80% e in castagneto le galle provocate dal cinipide saranno sporadiche.
A che punto siamo in Emilia-Romagna? Per verificare l'insediamento dell'insetto, abbiamo controllato campioni di galle prelevati da alcuni castagneti delle province di Piacenza, Parma, Modena, Bologna, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, nei quali il lancio è stato eseguito nel 2012 o nel 2013. I livelli di parassitizzazione riscontrati vanno dal 10 al 65%, a seconda dei siti campionati.
Torymus sinensis è comunque presente in tutti i castagneti in cui è stato introdotto. Non solo, è possibile rilevare la presenza del parassitoide anche in punti nei quali non è stato immesso direttamente.

Cosa resta da fare?

La totale assenza di prodotti fitosanitari di sintesi, insetticidi in particolare, è una condizione indispensabile in tutti i castagneti infestati dal cinipide e nei quali è stato introdotto l'antagonista naturale *Torymus sinensis*. L'uso di antiparassitari chimici colpirebbe inevitabilmente anche il parassitoide, vanificando il grande sforzo e investimento fatto finora.
Occorre perfezionare e diffondere una nuova cultura di gestione dei castagneti, che rischiano altrimenti di non riprendersi dalla grave crisi in cui sono piombati.
Per riuscire a superare gli attuali problemi della castanicoltura è indispensabile infine accompagnare i produttori in un percorso di formazione, assistenza tecnica, innovazione attraverso progetti di ampio respiro, che vadano oltre i soli aspetti di protezione fitosanitaria e che siano finalizzati a una crescita complessiva del comparto. Il nuovo Programma di sviluppo rurale, ci auguriamo, potrà dare qualche risposta in tal senso. ■